

Per il teleriscaldamento si torna a parlare di gare

LA LOMBARDIA, REGIONE DI PUNTA DEL SETTORE



SERGIO MADONINI

Si torna a parlare di gare per la concessione del servizio di teleriscaldamento perché, come ci dice l'ingegner Francesco Pezzagno, esperto e collaboratore di AnciLab, "è in scadenza tutto quello che è stato concepito e sviluppato negli anni '80 e '90". Nella nostra regione sono 60 i comuni teleriscaldati e 54 le reti di teleriscaldamento. Altri numeri ci dicono che la potenza termica installata è di 3247 MW, l'estensione delle reti è di 1391 chilometri, le sottostazioni di utenza 36.238 e la volumetria riscaldata è di 162,2 milioni di m³ (Fonte: elaborazione Gse su dati dell'Associazione italiana riscaldamento urbano). Questi numeri fanno della Lombardia fra le regioni di punta in questo

settore. Non a caso il primo impianto di teleriscaldamento in Italia, ci ricorda Pezzagno, "è quello di Brescia, entrato in esercizio nel 1972". Altri impianti sorti negli anni seguenti sono, per esempio, Cremona (1985), Milano (1991), Varese (1992).

La questione che più incide nel dare avvio a una gara è la mancanza di una regolamentazione puntuale delle concessioni. "Si procede in analogia con le concessioni relative al gas" sottolinea Pezzagno, "tuttavia laddove i settori non coincidono nascono i problemi". È il caso importante dei criteri di definizione delle tariffe che vanno a incidere sulle gare.

In talune situazioni è possibile fare riferimento alle tariffe del gas, "ma nella maggior parte dei casi gli elementi che concorrono alla loro definizione non coincidono, come per esempio il tipo

di combustibili utilizzati".

Bollette bollenti

Che la questione delle tariffe sia cruciale lo dimostra la questione relativa ai prezzi del servizio di teleriscaldamento. Sul tema Arera, l'autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, ha presentato a fine 2022 i risultati di un'indagine che ha verificato l'effettiva e significativa crescita dei prezzi del servizio di teleriscaldamento. Una crescita legata all'incremento delle quotazioni del gas naturale. Secondo Arera, si legge nell'indagine, "in linea teorica, la correlazione tra il prezzo di acquisto del gas e il prezzo del servizio di teleriscaldamento può essere giustificata da diversi fattori". In primo luogo, il gas naturale rappresenta la principale fonte energetica per la produzione di calore nei sistemi di teleriscaldamento, per cui variazioni del prezzo del gas.

In secondo luogo, molti operatori fissano il prezzo in base al cosiddetto metodo del costo evitato, che viene in genere determinato prendendo come riferimento una caldaia a gas, la tipologia di impianto più diffuso per la climatizzazione degli edifici.

Nonostante questa correlazione, Arera ha ravvisato non del tutto giustificati gli incrementi di prezzo del teleriscaldamento, che si è attestato "su valori superiori al corrispondente costo evitato di una caldaia a gas che, in un mercato concorrenziale, dovrebbe rappresentare il prezzo massimo applicabile".

Altro elemento relativo alle tariffe è quanto diceva l'ingegner Pezzagno



circa l'uso di differenti combustibili. Nella delibera l'Autorità evidenzia che "la crescita del prezzo del servizio pone anche problemi di equità per le reti che dispongono di impianti di produzione alimentati da fonti energetiche diverse dal gas, che non risentono quindi dell'incremento delle relative quotazioni, tra cui, in particolare, gli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti".

Sul tema delle tariffe è intervenuta anche l'Antitrust, che ha avviato un'istruttoria nei confronti di alcune società per accertare l'esistenza di possibili violazioni delle norme sull'abuso di posizione dominante relativamente al mercato del teleriscaldamento.

Circa la determinazione delle tariffe, tuttavia, Arera nel documento relativo all'indagine ipotizza una soluzione con l'introduzione di una regolazione "cost reflective" dei prezzi del servizio di teleriscaldamento. In altri termini, "l'Autorità potrebbe definire i criteri generali per la determinazione delle tariffe, comprensivi delle modalità di recupero dei costi di capitale e dei costi operativi, nonché dei criteri di separazione contabile per l'attribuzione dei costi comuni a più attività". Oltre a consentire di superare le criticità riscontrate nel funzionamento del mercato, questa soluzione garantirebbe anche l'equità dei prezzi del servizio.

Valutare gli impianti

Le prossime gare aprono anche al concetto di concorrenza. Gli impianti esistenti sorsero grazie a società istituite ad hoc per questo fine o a società direttamente incaricate di realizzare l'opera. Oggi alle gare possono partecipare società nate nel frattempo o aziende provenienti da altri Paesi dove il teleriscaldamento è una realtà consolidata e diffusa. Assume quindi importanza, come sottolinea l'ingegner Pezzagno, il tema dei criteri di valutazione degli impianti. "Contrariamente al settore gas, regolamentato dalla normativa di settore, linee guida 7 aprile 2014, in materia di determinazione del valore

di rimborso delle reti di distribuzione del gas naturale al gestore uscente, ai fini delle gare d'ambito, nel teleriscaldamento per le concessioni in scadenza anteriori alla data di entrata in vigore del D.lgs. 23 dicembre 2022 n. 201, che all' art 19 comma 2 riordina la disciplina dei lavori pubblici di rilevanza economica, la materia delle indennità al gestore uscente da parte del comune è regolamentata dall'art 24 R.D. 1925 n. 2578 ed ex D.P.R 4 ottobre 1986 n. 902 e successive modificazioni e integrazioni. Nel caso il Comune non intenda riscattare l'impianto, i criteri di determinazione dell'indennizzo devono essere indicati nel bando o nella lettera di invito relativi alla gara indetta per il successivo affidamento e la determinazione del rimborso della rete e degli impianti di teleriscaldamento, al concessionario uscente, deve tenere conto del valore industriale dell'impianto. La questione non è di poco conto, perché per la rete e gli impianti di teleriscaldamento, in assenza di linee guida di riferimento, vi è l'esigenza di rendere il più possibile omogenee le modalità operative nelle stime del valore di impianti di caratteristiche analoghe."

Da considerare, inoltre, le evoluzioni tecnologiche che possono

ammodernare gli impianti esistenti, alla luce anche dei vari processi di transizione previsti e avviati, transizione ecologica, energetica, digitale.

Come detto, esiste una sorta di *vacatio legis* o quantomeno di scarsa se non nulla regolamentazione in tema di teleriscaldamento. Elisabetta Martino, referente per il settore gare gas e teleriscaldamento di AnciLab, ci conferma che "ci si muove, in generale, seguendo quanto stabilito per il settore del gas che risulta più regolamentato, ma non sempre l'analogia con il gas risolve determinate questioni o chiarisce quali percorsi intraprendere. Per le amministrazioni locali può essere utile trovare un supporto tecnico-amministrativo che tracci un percorso comune. In questo senso si sta muovendo AnciLab, forte dell'esperienza di collaborazione con i Comuni lombardi in molti comparti e in diverse situazioni". AnciLab interviene in affiancamento alle stazioni appaltanti costruendo un quadro comune che raccolga le regole disponibili o a cui poter fare riferimento per la definizione dei criteri di gara. ■



Per informazioni è possibile contattare AnciLab alla mail martino@ancilab.it

È un cambiamento epocale

"Siamo di fronte a uno snodo importante" ci dice Fabio Binelli, coordinatore del Dipartimento Servizi pubblici locali, Ambiente, Politiche agricole, Green economy di Anci Lombardia, parlando delle gare relative al servizio di teleriscaldamento. "Si passa da una fase pionieristica, quando negli anni tra il '70 e il '90 sono sorti molti impianti soprattutto nel nord Italia, a una fase di maturazione caratterizzata da una maggiore concorrenzialità e dalla possibilità di adeguamento tecnologico, soprattutto per rendere il trasporto del

calore più compatibile con l'ambiente e più sicuro".

Aggiornare gli impianti, dunque, ma, soprattutto, "mettere il teleriscaldamento in condizioni di essere competitivo con altre forme di erogazione del calore, per esempio attraverso una politica di incentivi. Non va inoltre sottovalutato l'aspetto amministrativo nuovo, legato alla definizione dei criteri da mettere a gara. In tal senso è segno di attenzione il coinvolgimento di AnciLab a supporto delle amministrazioni".